



Altreitalie

Rivista Internazionale di Studi sulle Migrazioni Italiane
nel Mondo

62 | Gennaio-giugno 2022
Varia

Fibbi, Rosita e Wanner, Philippe (a cura di), *Gli italiani nelle migrazioni in Svizzera. Sviluppi recenti*

Locarno, Armando Dadò Editore, 2020

Toni Ricciardi



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/altreitalie/444>

DOI: 10.4000/altreitalie.444

ISSN: 2385-0752

Editore

Accademia University Press

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 janvier 2021

Paginazione: 126-128

ISBN: 9791280136572

ISSN: 1120-0413

Notizia bibliografica digitale

Toni Ricciardi, «Fibbi, Rosita e Wanner, Philippe (a cura di), *Gli italiani nelle migrazioni in Svizzera. Sviluppi recenti*», *Altreitalie* [Online], 62 | Gennaio-giugno 2022, online dal 01 janvier 2023, consultato il 25 mai 2023. URL: <http://journals.openedition.org/altreitalie/444> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/altreitalie.444>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 mai 2023.



Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Fibbi, Rosita e Wanner, Philippe (a cura di), *Gli italiani nelle migrazioni in Svizzera. Sviluppi recenti*

Locarno, Armando Dadò Editore, 2020

Toni Ricciardi

NOTIZIA

Fibbi, Rosita e Wanner, Philippe (a cura di), *Gli italiani nelle migrazioni in Svizzera. Sviluppi recenti*, Locarno, Armando Dadò Editore, 2020, pp. 248, € 15,86.

- 1 «Da più di 130 anni le migrazioni fanno parte della realtà quotidiana della Svizzera» (p. 11). Inizia così l'introduzione della sociologa Rosita Fibbi a questo lavoro che riesce a effettuare una sintesi interdisciplinare, tra sociologia e storia, di una questione al centro del dibattito pubblico e accademico da oltre un secolo nella Confederazione elvetica.
- 2 Dal punto di vista storiografico, si delinea nel lungo periodo l'approccio verso la trattazione del tema, grosso modo a partire dagli anni ottanta del Novecento. Nella prima fase, gli storici e sociologici si sono prevalentemente concentrati sul XIX secolo, che corrisponde all'inizio dell'immigrazione di massa italiana in Svizzera, analizzando come questo massiccio afflusso abbia influito sulla costruzione dell'identità nazionale.
- 3 La seconda fase, agli inizi degli anni 2000, ha visto un maggior protagonismo della sociologia, con un approccio politologico e affronta la questione delle politiche migratorie svizzere a partire dal secondo dopoguerra. D'altronde, la Svizzera fu il primo paese europeo a dotarsi di un'infrastruttura legislativa complessa in materia di flussi migratori, a partire dalla fine degli anni dieci del XX secolo, e gettò le basi normative del suo impianto di gestione agli inizi degli anni trenta.

- 4 La terza fase storiografica è, invece, quella sviluppatasi nell'ultimo decennio, che ha approfondito, in particolare dal punto di vista storico, alcuni temi specifici quali l'associazionismo e l'organizzazione dal basso della sempre più crescente massa di italiane e italiani presenti nel paese.
- 5 Un altro aspetto interessante di questo volume, soprattutto perché edito in lingua italiana, è il fatto di affrontare la questione dal punto di vista svizzero e non italiano. Quindi, dal punto di vista del paese ricevente. Il focus prescelto corrisponde agli ultimi vent'anni con «la consapevolezza che il cambiamento di secolo rappresenta una cesura significativa in quanto coincide con profondi mutamenti negli assetti politici ed economici globali con notevoli ripercussioni tanto nel paese d'origine che in quello di destinazione» (p.13).
- 6 Dal punto di vista concettuale, gli elementi dicotomici attorno ai quali si sviluppa l'articolazione di questa riflessione sono due: polarità della migrazione vs. mobilità e, a sua volta, migrazione vs. mobilità.
- 7 La prima viene inquadrata attraverso la constatazione del tramonto dell'economia fordista, che ha lasciato il posto, all'alba del nuovo millennio, a una nuova divisione internazionale del lavoro e a un'economia post-industriale. In termini generali, le nuove tecnologie hanno accelerato la flessibilità e facilitato gli spostamenti, all'interno di uno spazio economico globalizzato e uno spazio politico reso più omogeneo dal progetto di costruzione europea.
- 8 La seconda polarità, migrazione vs. mobilità, che si innesta nella prima, ha visto la metamorfosi dal sentirsi straniero (migrante) a quella di persona integrata o quanto meno capace di inserirsi facilmente nel nuovo contesto lavorativo.
- 9 Per quanto riguarda, invece, la struttura, il volume si divide in due sezioni: la prima approfondisce le trasformazioni del contesto migratorio generale in Svizzera e serve da sfondo alla seconda, consacrata all'immigrazione italiana.
- 10 Nella prima sezione, i capitoli di Fibbi e D'Amato (I e III) presentano il quadro de *La nuova normativa per l'ammissione e analizzano la politica "attiva" d'integrazione*, mentre in quelli di e Wanner (II e IV) viene dato conto del contesto storico all'interno del quale questi nuovi flussi migratori si realizzano.
- 11 La seconda sezione nei primi capitoli tenta di fare un quadro quantitativo e qualitativo della nuova mobilità italiana in Svizzera. La Confederazione, come giustamente viene sottolineato, rappresenta ancora oggi una delle mete principali di questa mobilità. Se a una prima lettura, le regioni settentrionali sono quelle che maggiormente offrono persone a questa direttrice, in realtà, la profondità di analisi a livello provinciale fa emergere un quadro territoriale molto più composito rispetto ai luoghi della partenza. Infatti, come sottolineato dagli stessi curatori, il quadro statistico di riferimento a tratti soffre di una non uniformità e omogeneità delle banche dati utilizzate per il quadro quantitativo e qualitativo di analisi. Tuttavia, questa difficoltà viene ampiamente sfumata dal sottolineare l'eterogeneità della nuova presenza italiana in Svizzera. Le differenze territoriali della partenza e dell'arrivo, il diverso livello d'istruzione, come anche la questione di genere sono affrontate nel loro quadro di definizione problematico. Se, a prima vista, sembra prevalere la retorica della fuga dei cervelli, in realtà, viene sottolineato come, a partire dal 2006, a prevalere sia l'eterogeneità di chi parte alla volta della Svizzera. D'altronde, dalle fonti di rilevazione italiane (Istat, Migrantes e sedi consolari) emerge chiaramente come i due terzi dei nuovi arrivi non

posseggano nemmeno il livello minimo di laurea (*bachelor*). Probabilmente questo è l'unico punto non affrontato con la dovuta profondità in questo lavoro.

- 12 Nei capitoli seguenti (VII, VIII, IX e X) l'originalità dei temi trattati arricchisce e colma in parte la difficoltà dell'uniformità dei numeri. Infatti, in questa seconda sezione diversi sono i temi affrontati che colgono l'eterogeneità del nuovo flusso e il suo divenire e stratificarsi, a sua volta, nel tempo. Si va dal capitolo di Franchi, che affronta la questione della carriera di questi nuovi immigrati italiani e le esperienze che essi fanno con il lavoro nero – passando attraverso il ruolo avuto dalle donne nella diffusione di quello che Pellegrini e Cattacin definiscono *italiano liquido a Nord delle Alpi* – al capitolo di Fibbi sulla funzione avuta dall'integrazione come processo collettivo. Il libro si chiude con un excursus di lungo periodo che analizza le mutazioni dell'italianità rispetto al ruolo dell'immigrazione, scritto da Valsangiacomo e Barcella.
- 13 La diversità degli approcci, soprattutto sociologico e storico, di questo lavoro, lo rende un approfondimento indispensabile per chi desidera approfondire la presenza, o meglio, la nuova presenza italiana in Svizzera dal 2000 a oggi.